



Dossier Stampa

Le ultime uscite di Acen sui media

Una raccolta delle principali uscite Acen sui media delle ultime
due settimane

A cura dell'Ufficio Stampa e Relazioni Esterne

L'intervista/1**Brancaccio (Costruttori)****«Crac bilancio, DeMa
in ritardo di nove anni»**

«È difficile dire quale sia il male minore per la città, se il dissesto oppure no. Il Comune avrebbe fatto bene a dichiararlo nel 2011» spiega Federica Brancaccio, presidente dei Costruttori napoletani.

Iuliano a pag. 21

**L'intervista/1 Federica Brancaccio**

«Crac bilancio DeMa in ritardo di nove anni»

**LA PRESIDENTE
DEI COSTRUTTORI
«MA NEL 1993
CI FU UN EFFETTO
DRAMMATICO
PER LE IMPRESE»**

Valerio Iuliano

«Mi sembra che la situazione sia senza via d'uscita. È difficile dire in questo momento quale sia il male minore per la città, se dichiarare dissesto oppure no. Il Comune avrebbe fatto bene a dichiararlo nel 2011». Federica Brancaccio, presidente dell'Acen, l'associazione dei costruttori napoletani, analizza i pro e i contro delle due opzioni a disposizione del sindaco e scende nel dettaglio delle motivazioni del default di Palazzo San Giacomo.

Presidente Brancaccio, cominciamo dalla prima soluzione possibile. Il primo cittadino prende atto del default e dichiara il dissesto del Comune.

«Non è così semplice e non è detto che sia la soluzione migliore. Io ho già vissuto il dissesto. Il Comune lo dichiarò nel 1993 e so che cosa significa per una città. Ci sarebbe l'impossibilità di contrarre mutui, si ridurrebbero i servizi sociali e

nel frattempo i creditori del Comune rischierebbero il fallimento. A questo proposito, ricordo che ad aprile del 1993, quando l'amministrazione dichiarò il dissesto, tutte le aziende che vantavano crediti con il Comune, al 31 dicembre 1992, si trovarono in una gestione fallimentare. Il creditore si trova il debitore fallito e viene pagato in moneta fallimentare. Un dissesto tout court non risolve tutti i problemi. Naturalmente ci sono anche altre motivazioni che rendono problematica questa soluzione».

Quali?

«La legge sul dissesto per gli enti locali andrebbe riformata perché, per come è strutturata la norma, non è una soluzione. Il dissesto, poi, si apre e non si sa quando si chiude. Non si azzerà il debito e si va avanti. Non funziona così. Ma, in ogni caso, sarebbe stato molto meglio farlo nel 2011. Già allora la giunta Iervolino aveva lasciato una situazione debitoria rilevante e perciò c'erano tutte le condizioni per farlo. Poi la situazione è peggiorata».

Il disavanzo si è di fatto triplicato rispetto al 2011.

«C'era un debito pregresso e poi sono stati ridotti i trasferimenti agli enti locali. Non sono state messe in campo azioni sufficientemente forti per incassare i crediti e mi riferisco naturalmente alla riscossione dei tributi. I bilanci del Comune sono viziati da anni da crediti inesigibili. Anche

la dismissione del patrimonio non ha funzionato. Sono stati fatti degli errori. Ori sta lavorando al nuovo piano regolatore. Se ci fosse stato fin dall'inizio un piano regolatore più moderno, si sarebbero resi più attrattivi gli asset del patrimonio immobiliare».

Ma anche se non si arrivasse al dissesto, sembra sempre più difficile andare avanti.

«La situazione è abbastanza drammatica. Dissesto o non dissesto, in ogni caso è un disastro. La preoccupazione c'è. Io non sono in grado di dire quale sia la soluzione migliore. Di sicuro è necessario rimboccarsi le maniche subito e interrogarsi sul da farsi. È importantissimo mettersi a lavorare e capire come uscire dalla crisi. Bisogna avere una visione della città a lungo raggio. Le città oggi, e non mi riferisco solo a Napoli, devono trovare il modo per attrarre risorse e capitali. Su questi argomenti dovrebbe svilupparsi un dibattito».

Ci sono atti dell'amministrazione De Magistris che giudica positivamente?

«C'è stata una fase in cui i giovani si sono sentiti coinvolti ed anche il concetto dei beni comuni poteva avere degli sviluppi interessanti. Ci sono stati molti input interessanti ma è mancato uno scatto che ci voleva per la città. Si sono verificati anche degli eventi favorevoli, come il boom del turismo. Tuttavia ci sono stati troppi cambiamenti, troppi rimpasti. Napoli ha bisogno di stabilità».



Per la **presidente dell'Acen**, il comparto «veniva fuori da 12 anni di crisi. Ci stavamo rialzando, poi il lockdown ha bloccato tutto»

«Numeri devastanti In edilizia ha lavorato il 10% degli addetti»

Brancaccio, leader dei costruttori napoletani
«Per ripartire occorre sburocratizzare»

NAPOLI «È d'obbligo una premessa. Purtroppo non è stato il Covid a tagliare l'occupazione, il segno meno non è attribuibile alla Fase 1 e alla pandemia, dal momento che i licenziamenti sono bloccati dalla seconda metà di febbraio. Leggendo i dati di Bankitalia, mi viene in mente che questo dato specifico andrebbe approfondito e andrebbe cercato altre spiegazioni». La **presidente Acen**, Federica Brancaccio, lascia scivolare lo sguardo su cifre, resoconti, prospettive. E insiste sulla necessità di procedere oltre i legacci della burocrazia, per far ripartire i settori che al momento possono garantire vivacità economica al di là degli ostacoli che l'emergenza sanitaria ancora impone.

La situazione degli occupati per quel che riguarda il settore dell'edilizia attualmente qual è?

«I dati ufficiali della cassa edile sul numero di occupati e di ore lavorate riferiscono di uno scenario devastante. Metà mese di marzo e lungo tutto aprile meno del 10 per cento degli addetti ha lavorato. Chi è rimasto in attività si è occupato solo di manutenzioni relative alla sicurezza, e dunque non rinviabili, oltre che dei lavori ospedalieri. Per il resto, e sottolineo giustamente, il fermo totale. E ovviamente non è pensabile di ripartire in un attimo. C'è una inerzia da considerare che si

somma ad anni bui del passato».

A chi si chiede come è possibile finire in una situazione così problematica in soli due mesi lei cosa risponde?

«Noi arriviamo da dodici anni di crisi, ci stavamo appena rialzando e due mesi di fermo sono un disastro. I segnali di ripresa erano lievi e per capire il baratro che stavamo cercando di superare basta considerare che con i trend di ripresa che stavamo segnando si sarebbe arrivati a superare la perdita del 2008 nel 2045».

Però c'è il bonus che è una prospettiva interessante.

«Il bonus, questo sconosciuto, mi verrebbe da dire. Abbiamo effettivamente un cannone che rischia però di sparare a salve. È una misura eccezionale se si sburocratizzasse un po' tutto e se uscissero le circolari attuative. Sarebbe eccezionale, una spinta pazzesca per il nostro settore che ha la maggiore leva: per un euro investito se ne generano 3,4. E anche l'occupazione ha un peso fortissimo. La filiera edilizia copre l'ottantotto per cento dei settori produttivi e per il novantacinque per cento fa riferimento al mercato interno».

Insomma se riparte l'edilizia riparte tutto?

«È così, ed è facile da capire anche per chi non è un economista. L'edilizia può ripartire

in sicurezza perché non dipende da altri. Il settore del turismo, della ristorazione, sono legati a logiche esterne; per noi non è così. Abbiamo un patrimonio vetusto: il 75 per cento della nostra edilizia residenziale non risponde alle norme antisismiche ed energetiche. Insomma si tratta di stabili antecedenti al 1974 e avrebbe senso procedere alla messa in sicurezza e all'efficientamento energetico. Ci sarebbe una riqualificazione con una ricaduta importante sul tessuto sociale. Però il bonus scade nel 2021 e il nostro territorio per il 60 per cento ha vincoli paesaggistici, le autorizzazioni prendono tempo e anche se abbiamo promosso incontri con la soprintendenza siamo preoccupati. L'uscita della delibera regionale dovrebbe semplificare tutto, portare a sensibili snellimenti burocratici. È fondamentale superare questi ostacoli che ci rallentano per far ripartire chi può. Per mantenere la cassa integrazione di chi è ancora sospeso occorre che torni al lavoro chi non ha difficoltà a farlo. Ma la burocrazia ci ammazza».

Insomma bisogna andare oltre le regole?

«Assolutamente no. Non vogliamo anarchia ma semplificazione. Se torniamo a lavorare presto possiamo riuscire a sostenere tutta l'economia».

Anna Paola Merone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Guida
Federica
Brancaccio
presidente
dell'Acen

”

Il bonus,
questo
sconosciuto
direi
Abbiamo
un cannone
che rischia
di sparare
a salve

”

Penso che
se torniamo
a lavorare
presto
possiamo
riuscire
a sostenere
tutta
l'economia



FASE 3 - LA RIPARTENZA

Lavoro, numeri devastanti: «In edilizia impiegato il 10% degli addetti»

Brancaccio, leader dei costruttori napoletani: «Per ripartire occorre sburocratizzare»

di Anna Paola Merone



«È d'obbligo una premessa. Purtroppo non è stato il Covid a tagliare l'occupazione, il segno meno non è attribuibile alla Fase 1 e alla pandemia, dal momento che i licenziamenti sono bloccati dalla seconda metà di febbraio. Leggendo i dati di Bankitalia, mi viene in mente che

questo dato specifico andrebbe approfondito e andrebbero cercate altre spiegazioni». La **presidente Acen, Federica Brancaccio**, lascia scivolare lo sguardo su cifre, resoconti, prospettive. E insiste sulla necessità di procedere oltre i legacci della burocrazia, per far ripartire i settori che al momento possono garantire vivacità economica al di là degli ostacoli che l'emergenza sanitaria ancora impone

La situazione degli occupati per quel che riguarda il settore dell'edilizia attualmente qual è?

«I dati ufficiali della cassa edile sul numero di occupati e di ore lavorate riferiscono di uno scenario devastante. Metà mese di marzo e lungo tutto aprile meno del 10 per cento degli addetti ha lavorato. Chi è rimasto in attività si è occupato solo di manutenzioni relative alla sicurezza, e dunque non rinviabili, oltre che dei lavori ospedalieri. Per il resto, e sottolineo giustamente, il fermo totale. E ovviamente non è pensabile di ripartire in un attimo. C'è una inerzia da considerare che si somma ad anni bui del passato».

A chi si chiede come è possibile finire in una situazione così problematica in soli due mesi lei cosa risponde?

«Noi arriviamo da dodici anni di crisi, ci stavamo appena rialzando e due mesi di fermo sono un disastro. I segnali di ripresa erano lievi e per capire il baratro che stavamo cercando di superare basta considerare che con i trend di ripresa che stavamo segnando si sarebbe arrivati a superare la perdita del 2008 nel 2045».

Però c'è il bonus che è una prospettiva interessante.

«Il bonus, questo sconosciuto, mi verrebbe da dire. Abbiamo effettivamente un cannone che rischia però di sparare a salve. È una misura eccezionale se si sburocratizzasse un po' tutto e se uscissero le circolari attuative. Sarebbe eccezionale, una spinta pazzesca per il nostro settore che ha la maggiore leva: per un euro investito se ne generano 3,4. E anche l'occupazione ha un peso fortissimo. La filiera edilizia copre l'ottantotto per cento dei settori produttivi e per il novantacinque per cento fa riferimento al mercato interno».

Insomma se riparte l'edilizia riparte tutto?

«È così, ed è facile da capire anche per chi non è un economista. L'edilizia può ripartire in sicurezza perché non dipende da altri. Il settore del turismo, della ristorazione, sono legati a logiche esterne; per noi non è così. Abbiamo un patrimonio vetusto: il 75 per cento della nostra edilizia residenziale non risponde alle norme antisismiche ed energetiche. Insomma si tratta di stabili antecedenti al 1974 e avrebbe senso procedere alla messa in sicurezza e all'efficientamento energetico. Ci sarebbe una riqualificazione con una ricaduta importante sul tessuto sociale. Però il bonus scade nel 2021 e il nostro territorio per il 60 per cento ha vincoli paesaggistici, le autorizzazioni prendono tempo e anche se abbiamo promosso incontri con la soprintendenza siamo preoccupati. L'uscita della delibera regionale dovrebbe semplificare tutto, portare a sensibili snellimenti burocratici. È fondamentale superare questi ostacoli che ci rallentano per far ripartire chi può. Per mantenere la cassa integrazione di chi è ancora sospeso occorre che torni al lavoro chi non ha difficoltà a farlo. Ma la burocrazia ci ammazza».

Insomma bisogna andare oltre le regole?

«Assolutamente no. Non vogliamo anarchia ma semplificazione. Se torniamo a lavorare presto possiamo riuscire a sostenere tutta l'economia».

27 giugno 2020 | 09:36

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ECONOMIA DOPO LA QUARANTENA / IL REPORT REGIONALE DI PALAZZO KOCH

Bankitalia, Campania ko Più della metà delle imprese registra un calo dei fatturati di oltre il trenta per cento

di **Emanuele Imperiali**

In Campania, nel corso del lockdown, sono rimasti attivi il 58,6% dei lavoratori. Tra metà marzo e il 15 maggio oltre il 50% delle imprese registra un calo di fatturato superiore al 30%. Nel solo mese di aprile la cig è stata più del doppio dell'intero 2019. L'occupazione ha risentito maggiormente nel commercio, alberghi, ristoranti, turismo e ovviamente nel lavoro irregolare. È questo il senso del messaggio che giunge dall'assemblea annuale di Bankitalia regionale, con cifre snocciolate con estrema lucidità il direttore di sede Antonio Cinque e il capo del servizio economico Paolo Mistrulli.

alle pagine 4 e 5 **Merone**

Più della metà delle imprese registra un calo del 30 per cento
I Comuni perdono 120 milioni a causa delle minori entrate

Bankitalia, Campania in ginocchio Il Covid taglia fatturati e occupati

di **Emanuele Imperiali**

NAPOLI La Campania risente molto degli effetti della pandemia perché, quando è scoppiata, non aveva ancora recuperato le conseguenze delle precedenti crisi recessive, pur se nell'ultimo biennio aveva un po' rialzato la testa. E' questo il senso del messaggio che giunge dall'assemblea annuale di Bankitalia regionale, anche se è prematuro poter immaginare quale sarà la caduta del Pil nel territorio a fine 2020.

Sono tre i motivi di fondo che incidono sul maggior crollo economico del territorio rispetto ad altri meridionali, e li snocciolano con estrema lucidità il direttore di sede Antonio Cinque e il capo del servizio economico Paolo Mistrulli: innanzitutto lo stretto legame con le regioni del Nord più colpite dal Covid, poi la rilevanza dell'interscambio commerciale col resto del mondo, infine il ruolo del turismo, specialmente straniero. «Questa situazione — spiega Cinque — rischia di compromet-

tere il parziale recupero che c'era stato all'indomani della crisi dei subprime, con considerevoli effetti su consumi, investimenti e occupazione». Ma per fortuna il sistema economico campano è abbastanza solido e l'impegno europeo per contrastare la recessione agirà da argine, pur se i tempi potrebbero non essere rapidi.

Mistrulli si sofferma sulla sanità regionale, che, reduce dal piano di rientro dei conti, aveva subito, già prima del Coronavirus, pesanti tagli, i quali hanno inciso non poco sul numero dei posti letto e sul personale ospedaliero. E sulle conseguenze relative ai bilanci dei Comuni campani, che per la riduzione delle entrate e l'aumento delle spese pubbliche conseguenti al Covid hanno perso finora circa 120 milioni, i quali si vanno a sommare a un disavanzo pregresso di 663 euro pro-capite, il 70% del quale a carico solo del maggior Municipio, quello di Napoli.

I numeri del post Covid

In Campania, nel corso del lockdown, sono rimasti attivi il 58,6% dei lavoratori. Ma tra me-

tà marzo e il 15 maggio oltre il 50% delle imprese registra un calo di fatturato superiore al 30%. Nel solo mese di aprile la cassa integrazione è stata più del doppio dell'intero 2019. L'occupazione ha risentito maggiormente nel commercio, alberghi, ristoranti, turismo e ovviamente nel lavoro irregolare. Nei primi 4 mesi dell'anno il Reddito di cittadinanza è aumentato nel territorio dell'11,2%. A ciò si è aggiunta un'inevitabile flessione dei prestiti bancari alle aziende. Le imprese manifatturiere oltre i 20 addetti, da un'indagine su 2.400 realtà produttive, temono soprattutto il forte calo della domanda, sia interna che estera. Nel settore delle costruzioni a marzo c'è stata una diminuzione di attività di un terzo rispetto a febbraio. A

ciò si è accompagnata una marcata discesa delle compravendite immobiliari. In evidente contrazione tutti i consumi delle famiglie.

Il crollo dei settori

Il crollo dei servizi privati non finanziari è sotto gli occhi di tutti. «La diffusione globale dell'epidemia ha inciso sul traffico aeroportuale e portuale, determinandone un brusco e consistente ridimensionamento, dopo una fase di prolungata espansione — spiega il Rapporto —. Negli aeroporti campani il calo dei passeggeri è stimato per il 2020 in oltre i tre quarti e comporta il differimento di piani d'investimento. Per quanto riguarda il settore marittimo, il traffico passeggeri di traghetti e aliscafi è crollato di oltre il 90% nel secondo bimestre del 2020 ri-

spetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. L'attività portuale registra, dopo la crescita nel primo bimestre, una severa contrazione nel secondo: tra i principali indicatori, i container imbarcati pieni, ancora in forte espansione nel primo bimestre, +10,7%, si sono contratti nel secondo, -6,4%. Ancora manca il dato sull'assenza dei turisti stranieri ma è relevantissimo.

Redditività in calo

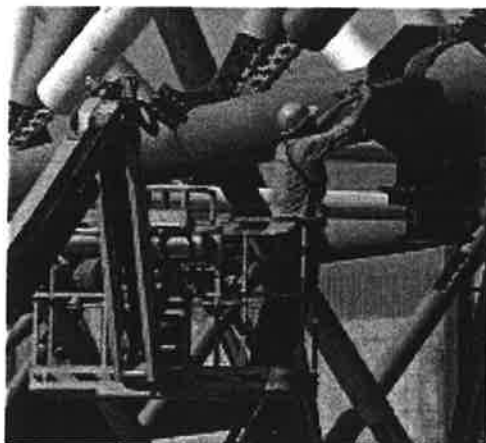
In Campania nel recente passato l'aumento delle esportazioni era dovuto per oltre la metà alla farmaceutica e all'auto, coadiuvati da aeronautica ed agroalimentare. Nel primo trimestre 2020 alimentare e farmaceutico hanno continuato a tirare, mentre c'è stato un evidente calo dell'aeronautica e dell'abbigliamento. La redditività delle

imprese dopo il Covid è stata caratterizzata da rilevanti stress finanziari, e contestualmente sono cresciuti i rischi di infiltrazioni malavito-se. Per fortuna gli effetti positivi dei decreti del governo hanno consentito di contenere un'ulteriore contrazione della liquidità, soprattutto per il ruolo che sta giocando il Fondo pubblico di Garanzia.

Occupazione giù

Nella prima parte dell'anno gli occupati sono diminuiti dell'1%, soprattutto hanno risentito della pandemia i contratti di lavoro privati. Il tasso di occupazione che era al 41,5% nel 2019 nel primo trimestre 2020 è sceso al 40,9%. Accompagnato da una brusca contrazione di chi cerca lavoro, che segna -15,6%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● Sono tre i motivi di fondo che incidono sul maggior crollo economico del territorio rispetto ad altri meridionali: innanzitutto lo stretto legame con le regioni del Nord più colpite dal Covid, poi la rilevanza dell'interscambio commerciale col resto del mondo, infine il ruolo del turismo, specialmente straniero

Le percentuali

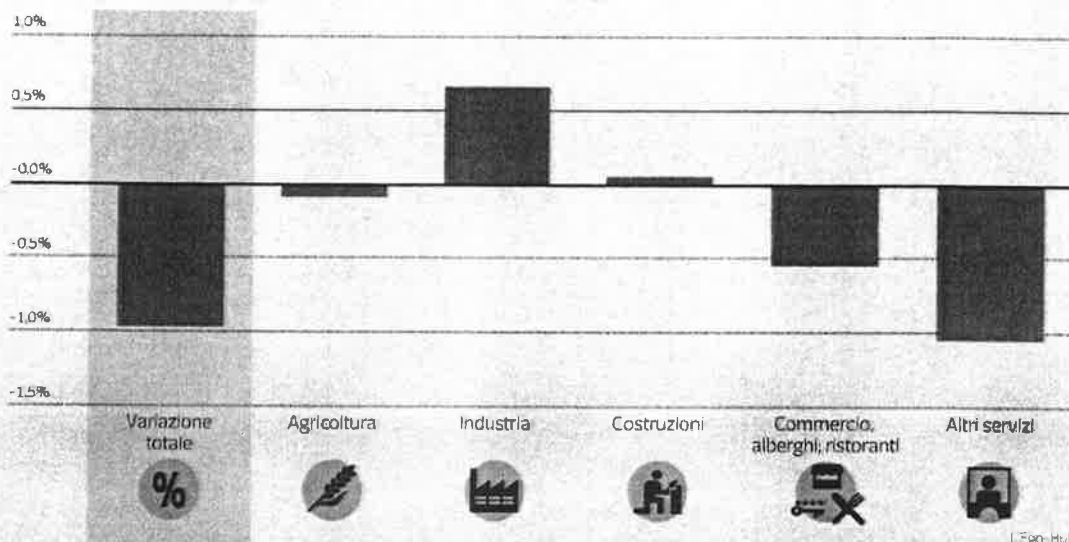
Variazione degli occupati nel I trimestre 2020 sul I trimestre 2019



Il calo è stato molto marcato nel comparto dei servizi, più esposto specie turismo, commercio agli effetti della pandemia



Fonte: Istat



L'editoriale

Proposte per Napoli dal libro sul Covid

di **Ottavio Ragone**

Ventimila copie esaurite in poche ore. È stato un successo oltre ogni aspettativa il libro di "Repubblica" distribuito gratis in abbinamento con il quotidiano, sabato scorso. "Covid,



Le cento giornate di Napoli", realizzato in collaborazione con l'editore Guida, ha riscosso il gradimento dei lettori, esattamente e come

avvenne per il libro sui trent'anni della redazione di "Repubblica" a Napoli, pubblicato il 18 aprile scorso, sempre con Guida, anch'esso esaurito in poche ore nelle edicole.

• a pagina 5

Proposte per Napoli dal libro sul Covid

Straordinario successo del volume di "Repubblica": 20 mila copie esaurite con il giornale. E dal testo nasce un programma in 20 punti per la città

Barbieri (Gesac)
propone isole di
rigenerazione urban
coinvolgendo
investitori italiani
e stranieri

**Cascetta
(Metropolitana):**
affidare attraverso
gare il servizio
di trasporto pubblico
oggi in crisi

di **Ottavio Ragone**

Ventimila copie esaurite in poche ore. È stato un successo oltre ogni aspettativa il libro di "Repubblica" distribuito gratis in abbinamento con il quotidiano, sabato scorso. "Covid, Le cento giornate di Napoli", realizzato in collaborazione con l'editore Guida, ha riscosso il gradimento dei lettori, esattamente come avvenne per il libro sui trent'anni della redazione di "Repubblica" a Napoli, pubblicato il 18 aprile scorso, sempre con Guida, anch'esso esaurito in poche ore nelle edicole.

mento con il quotidiano, sabato scorso. "Covid, Le cento giornate di Napoli", realizzato in collaborazione con l'editore Guida, ha riscosso il gradimento dei lettori, esattamente come avvenne per il libro sui trent'anni della redazione di "Repubblica" a Napoli, pubblicato il 18 aprile scorso, sempre con Guida, anch'esso esaurito in poche ore nelle edicole.

ne di "Repubblica" a Napoli, pubblicato il 18 aprile scorso, sempre con Guida, anch'esso esaurito in poche ore nelle edicole. Ma il lavoro della nostra redazione non si ferma. La riflessione sui giorni della pandemia a Napoli, le tante proposte che gli autori degli articoli e dei saggi hanno formulato per ricostruire e ripartire dopo il Covid, diventano ora un programma per la città, un contributo al dibattito politico in vista delle elezioni regionali di settembre e delle comunali del prossimo anno. È importante, in questa fase di profonda debolezza dei partiti, cercare di dare voce alle tante energie della città, che si esprimono anche attraverso il nostro giornale e i libri che stiamo realizzando, nella speciale collana "Novanta-Venti", inaugurata per celebrare i trent'anni della nostra redazione. È un programma schematizzato in 20 punti, che vede al primo posto la riorganizzazione in termini di efficienza del sistema sanitario pubblico campano in armonia con quello nazionale, per evitare che ogni Regione abbia il suo sistema diverso e autonomo. L'economista Mariano D'Antonio, al secondo punto, ritiene necessaria una massiccia ripresa degli investimenti pubblici sul territorio per sostenere la ripresa e l'occupazione; l'imprenditore alberghiero Costanzo Jannotti Pecci insiste sul rilancio delle politiche per il turismo, in modo da ricostituire la filiera strappata dalla pandemia, che stava producendo buoni risultati a Napoli; Roberto Barbieri, manager della Gesac, la società che gestisce l'aeroporto di Capodichino, pensa a un progetto di graduale rigenerazione urbana a partire proprio dallo scalo aeroportuale, intorno al quale, come avviene nelle grandi capitali europee, potrebbero sorgere strutture turistiche e alberghiere nelle aree oggi degradate. Le "isole di rigenerazione urbana", che intercettano investitori istituzionali italiani e stranieri che potrebbero costituirsi in fondi di investimento dedicati, si estenderebbero via via ad altre zone limitrofe, per esempio piazza Carlo III con l'Albergo dei poveri; una quinta proposta viene da Ennio Cascetta, presidente della so-

cietà Metropolitana di Napoli: essa prevede gare pubbliche per gestire il sistema dei trasporti su scala metropolitana, l'affidamento con gara dei contratti di servizio pubblico su gomma e su ferro, per porre fine alla disastrosa situazione del trasporto in Campania e alla conclamata inefficienza delle aziende che attualmente gestiscono il servizio; Federica Brancaccio, presidente dell'associazione dei costruttori Acen, aderisce all'idea di Barbieri della rigenerazione urbana e ne lancia altre due sblocco e velocizzazione dei pagamenti della pubblica amministrazione e lotta alla burocrazia attraverso la semplificazione amministrativa. Annalisa Areni di Unicredit punta sulle Start Up e sul salto tecnologico delle piccole e medie imprese; sul piano politico, Massimo Villone e Aurelio Musi chiedono il rafforzamento e la conferma dei poteri dello Stato rispetto alle spinte regionali all'Autonomia differenziata, pericolose per il Sud e l'unità del Paese; il procuratore nazionale Antimafia Federico Cafiero de Raho chiede di rilanciare le imprese dotandole della necessaria liquidità per combattere le infiltrazioni mafiose; il rettore della Federico II Arturo De Vivo propone di bilanciare l'offerta formativa con la didattica a distanza, dando prevalenza a quella in presenza; il ministro Gaetano Manfredi annuncia il potenziamento della ricerca in collaborazione con le imprese; per la scuola, più fondi per l'edilizia scolastica e per il personale; il sociologo Domenico De Masi suggerisce la sperimentazione di forme di smart working nella pubblica amministrazione, anche per decongestionare l'area metropolitana; l'ambientalista Antonio Di Gennaro sollecita il recupero dell'ecosistema urbano dei parchi; il direttore di Capodimonte Sylvain Bellenger pone l'accento sulla gestione digitale dei beni culturali, fondamentale per l'enorme patrimonio di cui dispone Napoli; Luciano Stella e Maria Carolina Terzi propongono la realizzazione del distretto digitale del cinema in Campania, dopo il boom delle produzioni cinematografiche nella nostra regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il programma Venti idee di rilancio per la città



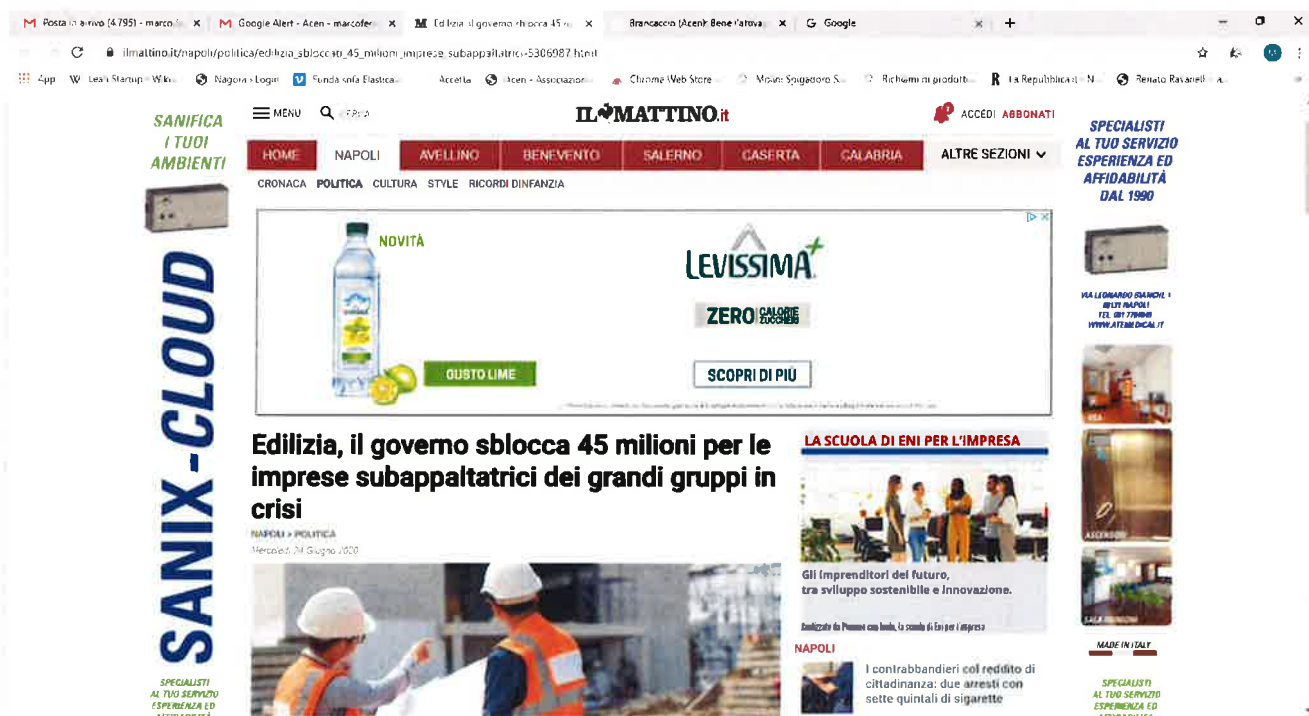
- 1 Rafforzamento del sistema sanitario pubblico
- 2 Massiccia ripresa degli investimenti pubblici (Mariano D'Antonio)
- 3 Rilancio delle politiche per il turismo (Costanzo Jannotti Pecci)
- 4 "Isole di rigenerazione urbana" sostenute da investitori istituzionali italiani e stranieri, partendo dalle aree degradate di Capodichino per realizzare alberghi e strutture turistiche (Roberto Barbieri)
- 5 Gare pubbliche per gestire i trasporti su gomma e ferro su scala metropolitana (Ennio Cascetta)
- 6 Sblocco e velocizzazione dei pagamenti della pubblica amministrazione (Federica Brancaccio)
- 7 Lotta alla burocrazia attraverso la semplificazione amministrativa
- 8 Sviluppo delle Start Up con il sostegno delle banche (Annalisa Areni)
- 9 Incentivi per lo sviluppo tecnologico delle piccole e medie imprese
- 10 Rafforzamento dei poteri dello Stato rispetto alle spinte regionali all'Autonomia differenziata, pericolose per il Sud e l'unità del Paese (Massimo Villone, Aurelio Musi)
- 11 Liquidità in tempi rapidi alle imprese contro le infiltrazioni mafiose (Federico Cafiero de Raho)
- 12 Didattica a distanza all'università, dando prevalenza a quella in presenza (Arturo De Vivo)
- 13 Potenziamento della ricerca in collaborazione con le imprese (Gaetano Manfredi)
- 14 Interventi radicali di edilizia scolastica a Napoli nelle scuole degradate, anche per laboratori e palestre
- 15 Aumentare il personale scolastico
- 16 Sperimentazione dello smart working nella pubblica amministrazione (Domenico De Masi)
- 17 Recupero dell'ecosistema urbano dei parchi (Antonio Di Gennaro)
- 18 Gestione digitale dei beni culturali (Sylvain Bellenger)
- 19 Grand Tour del turismo e rafforzare la rete delle guide (Gabriel Zuchtriegel)
- 20 Distretto digitale del cinema in Campania su scala nazionale e internazionale (Luciano Stella, Maria Carolina Terzi)

Edilizia: Acen, sbloccati primi 45 mln per imprese subappalti

Brancaccio: primo passo importante, ora accelerare trasferimenti

(ANSA) NAPOLI, 24 GIU - E' stato firmato il decreto del Ministero delle Infrastrutture che attiva il primo piano di riparto di 45,5 milioni per le imprese subappaltatrici dei grandi gruppi in crisi. Lo rende noto l'Acen, l'associazione costruttori edili di Napoli, che sottolinea come il piano consentirà di cominciare a pagare le aziende creditrici dei grandi gruppi in crisi, salvaguardando la sopravvivenza delle imprese, di centinaia di posti di lavoro e il completamento di opere indispensabili per la competitività del Paese. A fronte dei 130 milioni previsti dal Fondo (circa il 70% della somma dovuta ai creditori) sono stati resi disponibili 45,5 milioni, a cui si dovranno aggiungere altri 40 milioni previsti dal decreto rilancio, per complessivi 85 milioni. "Si tratta di un primo passo importante - commenta la **presidente dell'Acen, Federica Brancaccio** - raggiunto grazie all'impegno del sistema associativo Ance e allo sforzo del ministero delle Infrastrutture, dell'Anas e di altri soggetti coinvolti: ora però bisogna dare velocemente seguito accelerando i trasferimenti alle imprese. Sono queste le azioni concrete che ci aspettiamo dalle Istituzioni, misure, risorse e strumenti per risollevare le sorti del settore e rilanciare la crescita del Paese". (ANSA).

Y7W-TOR/ S44 QBXO



È stato firmato il decreto del ministero delle Infrastrutture che attiva il primo piano di riparto di 45,5 milioni per le imprese subappaltatrici dei grandi gruppi in crisi. Lo rende noto l'Acen, l'associazione costruttori edili di Napoli, che sottolinea come il piano consentirà di cominciare a pagare le aziende creditrici dei grandi gruppi in crisi, salvaguardando la sopravvivenza delle imprese, di centinaia di posti di lavoro e il completamento di opere indispensabili per la competitività del Paese. A fronte dei 130 milioni previsti dal Fondo (circa il 70% della somma dovuta ai creditori) sono stati resi disponibili 45,5 milioni, a cui si dovranno aggiungere altri 40 milioni previsti dal decreto rilancio, per complessivi 85 milioni.

«Si tratta di un primo passo importante - commenta la presidente dell'Acen, **Federica Brancaccio** - raggiunto grazie all'impegno del sistema associativo Ance e allo sforzo del ministero delle Infrastrutture, dell'Anas e di altri soggetti coinvolti: ora però bisogna dare velocemente seguito accelerando i trasferimenti alle imprese. Sono queste le azioni concrete che ci aspettiamo dalle Istituzioni, misure, risorse e strumenti per risollevare le sorti del settore e rilanciare la crescita del Paese»



Camera di Commercio, 40 milioni per un piano a sostegno delle imprese

Fiola: «Una risposta concreta ai bisogni in un periodo di profonda crisi». **Acen: sbloccati 45 milioni**

Nella stessa seduta il Consiglio Camerale ha votato la decadenza di tre consiglieri: Felice Califano, rappresentante del Siva, Alessandro Lenoci di Abi e Pasquale Russo, direttore Confcommercio Campania. La Confcommercio, con la decadenza di Russo e le dimissioni di circa un mese fa del consigliere Giacomo Errico, Commissario Confcommercio Campania, perde momentaneamente ogni rappresentanza nella Camera di Commercio di Napoli.

«Andiamo incontro alle imprese, che in questo periodo sono travolte da una crisi epocale, immettendo nel sistema produttivo energie e opportunità - ha commentato il presidente, Ciro Fiola - Rappresentiamo un riferimento per le 340mila imprese iscritte e per questo motivo stiamo immaginando numerose iniziative dedicate ai diversi comparti». Si è giunti alla stesura del progetto complessivo di attività da mettere in campo dopo una lunga campagna di ascolto con i vertici del Palazzo della Borsa, alla quale hanno preso parte gli esponenti di tutte le associazioni, delle rappresentanze datoriali e sindacali, con le sole eccezioni di Unione Industriali e Confcommercio. La Giunta Camerale è chiamata adesso a definire le linee di indirizzi dalle quali scaturiranno i bandi. **Hanno espresso il voto contrario all'assestamento di bilancio che stanziava i 40 milioni di euro di aiuti alle imprese, i consiglieri che rappresentano Unione Industriali, Acen, Clai, Cna e Confartigianato.** Il presidente Fiola ha comunque assicurato che porterà le proposte delle associazioni all'attenzione della Giunta poiché considerate meritevoli e condivisibili, dopo l'opportuna verifica con Unioncamere Nazionale. «Hanno perso un'occasione - ha concluso Fiola - sembra quasi che l'emergenza economica e sanitaria non abbia insegnato nulla a qualcuno: antagonismo, astio gratuito ed egoismo devono lasciare spazio all'unità, nell'interesse primario delle imprese e dei loro dipendenti».

Acen: sbloccati 45 milioni.

È stato firmato il decreto del Ministero delle Infrastrutture che attiva il primo piano di riparto di 45,5 milioni per le imprese subappaltatrici dei grandi gruppi in crisi. Lo rende noto l'Acen, l'associazione costruttori edili di Napoli, che sottolinea come il piano consentirà di cominciare a pagare le aziende creditrici dei grandi gruppi in crisi, salvaguardando la sopravvivenza delle imprese, di centinaia di posti di lavoro e il completamento di opere indispensabili per la competitività del Paese. A fronte dei 130 milioni previsti dal Fondo (circa il 70% della somma dovuta ai creditori) sono stati resi disponibili 45,5 milioni, a cui si dovranno aggiungere altri 40 milioni previsti dal decreto rilancio, per complessivi 85 milioni. «Si tratta di un primo passo importante - commenta la presidente dell'Acen, Federica Brancaccio - raggiunto grazie all'impegno del sistema associativo Ance e allo sforzo del ministero delle Infrastrutture, dell'Anas e di altri soggetti coinvolti: ora però bisogna dare velocemente seguito accelerando i trasferimenti alle imprese. Sono queste le azioni concrete che ci aspettiamo dalle Istituzioni, misure, risorse e strumenti per risollevare le sorti del settore e rilanciare la crescita del Paese».

Posta in arrivo (4.795) - marco... x Google Alert - Acen - marcofer... x Brancaccio (Acen): Bene l'attiva... x Google x +

il denaro.it/brancaccio-acen-bene-lattivazione-del-fondo-salva-opere-per-455-mln-ma-ora-si-faccia-presto-sui-pagamenti/

App W Lean Startup W Wiki Nagora - Login Funda sofa Classica... Accetta Acen - Associazion... Chrome Web Store... Molini Spigadoro S... Richiami di prodotti... La Repubblica.it - N... Renato Ravanelli - a...

10,8 Napoli giovedì, Giugno 25, 2020 Approfondimenti Arretrati Il Direttore Le iniziative de il denaro.it Speciali Video

il denaro.it ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER SARAI SEMPRE AGGIORNATO DOVUNQUE TI TROVI

IMPRESE & MERCATI CARRIERE CULTURE INCENTIVI FUTURA CRONACHE RUBRICHE ALTRE SEZIONI

Brancaccio (Acen): Bene l'attivazione del Fondo salva opere per 45,5 mln, ma ora si faccia presto sui pagamenti

di il denaro.it 24 Giugno 2020 28

https://a3a514.emailsp.com/frontend/forms/Subscription.aspx?dust=1&idForm=2&guid=aafa5373-bcf1-4e06-965a-e3a98b626156&fbclid=IwAR3rpEn5U23b3umAIQb6PnCd6PthylZhlSkeAhQhFAQwe3DUAKvnaqvCQ

Posta in arrivo (4.795) - marco... x Google Alert - Acen - marcofer... x Brancaccio (Acen): Bene l'attiva... x Google x +

il denaro.it/brancaccio-acen-bene-lattivazione-del-fondo-salva-opere-per-455-mln-ma-ora-si-faccia-presto-sui-pagamenti/

App W Lean Startup W Wiki Nagora - Login Funda sofa Classica... Accetta Acen - Associazion... Chrome Web Store... Molini Spigadoro S... Richiami di prodotti... La Repubblica.it - N... Renato Ravanelli - a...

il denaro.it Best of Corona Humor guarda i video

Brancaccio (Acen): Bene l'attivazione del Fondo salva opere per 45,5 mln, ma ora si faccia presto sui pagamenti

di il denaro.it 24 Giugno 2020 29

f t in

PASSA A TELEPASS PAY PER TE FINO A 2 ANNI GRATIS E 20€ DI CASHBACK PER I TUOI RIFORMIMENTI SCOPRI DI PIÙ TELEPASS PAY

PASSA A TELEPASS PAY Hai 20€ di cashback sui tuoi riformimenti e fino a 2 anni gratis. ATTIVA ORA TELEPASS PAY

PASSA A TELEPASS PER TE FINO A 2 ANNI GRATIS E 20€ DI CASHBACK PER I TUOI RIFORMIMENTI SCOPRI DI PIÙ TELEPASS

BRANCACCIO

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice. Ok

Finalmente attivato il primo piano di riparto del Fondo salva opere per complessivi 45,5 milioni di euro che consentirà di cominciare a pagare le aziende creditrici dei grandi gruppi in crisi salvaguardando la sopravvivenza delle imprese, di centinaia di posti di lavoro e il completamento di opere indispensabili per la competitività del Paese. A fronte dei 130 milioni previsti dal Fondo (circa il 70 % della somma dovuta ai creditori) sono stati dunque resi disponibili 45,5 milioni, a cui si dovranno aggiungere altri 40 milioni previsti dal decreto rilancio per complessivi 85 milioni.

"Si tratta di un primo passo importante – commenta la presidente dell'Acen, Federica

Brancaccio – raggiunto grazie all’impegno del sistema associativo Ance e allo sforzo del ministero delle Infrastrutture, dell’Anas e di altri soggetti coinvolti: ora però bisogna dare velocemente seguito accelerando i trasferimenti alle imprese”. “Sono queste le azioni concrete che ci aspettiamo dalle Istituzioni – conclude -, misure, risorse e strumenti per risollevare le sorti del settore e rilanciare la crescita del Paese”.



Firmato il decreto del Mit che attiva il primo piano di riparto del Fondo salva opere. 45,5 milioni di euro per cominciare a pagare le aziende creditrici dei grandi gruppi in crisi. Un intervento teso a salvaguardare la stessa sopravvivenza di tante imprese e centinaia di posti di lavoro.

Il Fondo prevede complessivamente 130 milioni di euro, pari al 70 % della somma dovuta ai creditori. Ai 45,5 milioni resi disponibili oggi dovrebbero aggiungersene altri 40 previsti dal Decreto Rilancio.

“Si tratta di un primo passo importante – ha commentato **la presidente dell’Associazione dei costruttori napoletani, Federica Brancaccio** – raggiunto grazie all’impegno del sistema associativo Ance e allo sforzo del ministero delle Infrastrutture, dell’Anas e di altri soggetti coinvolti: ora però bisogna dare velocemente seguito accelerando i trasferimenti alle imprese.”